



LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20

23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladese, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	6
1.1 La Comunità ucraina: una lettura nel tempo	8
1.2 Caratteristiche sociodemografiche.....	11
1.3 Famiglie e minori	13
1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia	15
1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	17
2. La comunità ucraina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	21
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ucraini.....	22
2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo	24
2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	26
2.4 L'imprenditoria	29
2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare.....	30
Nota Metodologica.....	34

Premessa

L'appuntamento con la pubblicazione dei Rapporti dedicati alle comunità migranti più numerose in Italia, giunti alla XI edizione, ci offre annualmente l'occasione di mettere a fuoco la presenza migrante nel nostro Paese, ricca di contrasti, sfumature e dettagli inediti. Consente di calarsi nella complessità e cogliere il dinamismo di un fenomeno che, senza il dovuto approfondimento, rischierebbe di apparire uniforme e appiattito su poche dimensioni. Si rischierebbe quindi di non cogliere l'opportunità di mettere in campo interventi efficaci per favorire la coesione sociale e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine allo sviluppo delle nostre comunità.

Disporre di un'informazione attendibile e aggiornata sul fenomeno migratorio, sulle peculiarità delle diverse comunità presenti nel nostro Paese, sulle modalità di partecipazione al mercato del lavoro, di accesso al sistema di welfare, sul contributo delle nuove generazioni, è un passaggio imprescindibile se si vogliono identificare le principali sfide e i bisogni più pressanti. Ma non solo. I rapporti sulle comunità migranti ci restituiscono anche una fotografia del nostro Paese, che riflette l'ampia varietà dei contesti territoriali e delle loro vocazioni produttive, la presenza di aree con maggiore vulnerabilità, le dinamiche demografiche e l'interconnessione sempre più stretta con fenomeni di portata più globale.

L'Italia rappresenta una meta per le migrazioni internazionali da oltre 50 anni. Dalle circa 560mila presenze straniere nel 1992, epoca cui risalgono i primi dati disponibili, si è passati agli oltre 3 milioni e settecentomila cittadini stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2023. Una popolazione in crescita ma che nei decenni ha anche conosciuto significative trasformazioni rispetto alle provenienze, alla composizione per genere, per età, ai motivi prevalenti di ingresso. Su tutte queste dimensioni ogni collettività, a sua volta, presenta dei tratti caratteristici, talvolta polarizzati. Le geografie insediative, d'altro lato, fanno emergere non solo la forza delle cosiddette "catene migratorie" - i processi che spingono i cittadini stranieri a insediarsi dove più sono presenti familiari e connazionali - ma anche le configurazioni del nostro sistema produttivo nei contesti territoriali e i relativi settori di impiego prevalenti. I minori stranieri, soprattutto le seconde generazioni, rappresentano la componente più dinamica del nostro sistema scolastico, con le sfide e le opportunità che ne derivano. Uno scenario caleidoscopico, ma caratterizzato, seppure con intensità diverse da comunità a comunità, da segnali importanti di stabilizzazione. L'incidenza di persone con un permesso di lungosoggiorno sulla popolazione non comunitaria supera il 60% e per alcune comunità, soprattutto quelle di più antico insediamento, questo valore supera l'80%. Dalla lettura dei report emergono anche delle zone d'ombra su cui è più urgente intervenire. Basti pensare alla condizione femminile rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro che, con riguardo al complesso dei non comunitari, fa registrare un grave svantaggio rispetto alla componente maschile, con uno scarto nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali (43,6% per le donne e 74,3% per gli uomini). Uno sguardo più approfondito evidenzia come le donne delle diverse comunità affrontino sfide specifiche. In alcuni casi, dove i tassi di occupazione sono più elevati, si tratta di difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura di figli o persone non autosufficienti a carico; per le donne di altre comunità si tratta di una distanza allarmante dal mondo del lavoro, con la condizione di inattività che riguarda anche 8 donne su 10.

Il quadro che emerge dai rapporti è quello di una presenza composita, stabile, e parte integrante del nostro tessuto sociale come testimonia, ad esempio, la presenza di comunità storiche a livello locale, come quella ecuadoriana a Genova, quella tunisina in Sicilia o quella cinese in Toscana. Una presenza che, gradualmente, esce dal novero dei cittadini stranieri perché acquisisce la cittadinanza italiana. Un milione e 400mila sono complessivamente i cittadini italiani che avevano precedentemente altra cittadinanza extra UE.

La collana dei Rapporti offre anche una visione comparativa in un apposito "Quaderno di confronto". Quest'anno, in particolare, un elemento di novità è rappresentato da un paragrafo di apertura che per ogni comunità presenta una lettura nel tempo, analizzando gli andamenti delle presenze e i cambiamenti demografici. Un capitolo è poi dedicato alle caratteristiche demografiche e agli indicatori di stabilizzazione, con focus su famiglie e minori, modalità e motivi della presenza in Italia, le rimesse e l'inclusione finanziaria.

Premessa

Il secondo capitolo approfondisce la partecipazione al mercato del lavoro e al sistema di welfare, con dati sulla condizione occupazionale ma anche sui flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro, sul fenomeno dell'imprenditoria migrante e sull'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale.

Come negli anni scorsi, la redazione di questi rapporti che la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali cura insieme a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione i propri dati. Uno sforzo condiviso quindi che merita di essere sottolineato, anche perché paradigmatico dell'approccio multi-agenzia che deve necessariamente caratterizzare il disegno di politiche di inclusione rivolto ai cittadini migranti.

Alessandro Lombardi

Capo del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

CARATTERISTICHE SOCIO- DEMOGRAFICHE

3[^] Comunità extra UE

383.511
Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2023

+66,5%
rispetto al 1° gennaio 2022



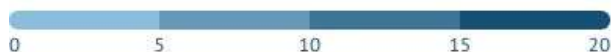
4.131 MSNA
seconda comunità per MSNA al 31 dicembre 2023
-18,1% rispetto al 2022



1. Lombardia 21,2%
2. Campania 14,9%
3. Emilia Romagna 13%

5.393
acquisizioni di cittadinanza nel 2022

1[^] per Matrimoni con italiani nel 2022:
1.581



Il contesto del Paese di origine

Popolazione:	38.000.000 (2022)*
Gruppi etnici:	Ucraini 77,8%, Russi 17,3%, Bielorussi 0,6%, Moldavi 0,5%, Tatars di Crimea 0,5%, Bulgari 0,4%, Ungheresi 0,3%, Rumeni 0,3%, Polacchi 0,3%, Ebrei 0,2%, altro 1,8%**
Lingue:	Ucraino (ufficiale) 67,5%, Russo (lingua regionale) 29,6%, altro (comprende piccole minoranze di lingua tatarica di Crimea, moldava/romena e ungherese) 2,9%**
Religioni:	Ortodossi (comprende la Chiesa ortodossa di Ucraina (OCU), Chiesa ortodossa ucraina autocefala (UAOC) e il Patriarcato ucraino ortodosso di Mosca (UOC-MP)), greco-cattolici ucraini, cattolici romani, protestanti, musulmani, ebrei**
Tipo di governo:	Repubblica semi-presidenziale
Capitale:	Kiev
Tasso di crescita della popolazione (% annua):	-14.3% (2022)*
PIL:	160,5 mld US\$ (2022)*
PIL pro capite (PPA):	4,534 (US\$)*
Disoccupazione, totale (% della forza lavoro totale) (stima ILO modellata):	9,8%*
Indice di povertà a 2,15 dollari al giorno (% della popolazione):	0,0% (2020)*
Indice di Gini (2015):	25.6%*
Aspettativa di vita alla nascita (in anni):	70 (2021)*
Tasso di alfabetizzazione, totale adulti (% delle persone di 15 anni e oltre):	100% (2022)**

*Fonte: World Bank

**Fonte: CIA

L'attuale situazione socioeconomica dell'Ucraina è inseparabile dal conflitto in corso¹. La portata della guerra e le conseguenze sulla vita dei suoi abitanti rendono impossibile ignorare questo contesto quando si discute della situazione nel Paese. L'insorgere del conflitto ha messo in moto un esodo di massa dal Paese, che ha portato soprattutto donne e bambini (gli uomini maggiorenni sono stati chiamati a contribuire allo sforzo bellico) a lasciare i luoghi più colpiti dal conflitto per rifugiarsi in altri Paesi, più o meno lontani. L'invasione russa ha creato la più grande crisi di rifugiati in Europa dalla Seconda Guerra Mondiale, con numeri ed effetti che travalicano i confini del Paese. Al 31 dicembre 2023, i rifugiati ucraini registrati a livello globale erano 6,4 milioni, mentre 3,67 milioni di persone erano sfollate internamente (al settembre 2023). La guerra in Ucraina è perciò a tutti gli effetti una delle due più grandi crisi di sfollamento al mondo (l'altra è il conflitto in Siria), che – a gennaio 2024 – ha fatto registrare oltre 29.000 vittime civili.² Tra i Paesi che hanno dato rifugio ai civili ucraini in fuga dalla guerra c'è anche l'Italia, che, come si vedrà più avanti, ha accolto centinaia di migliaia di profughi ucraini. Bisogna però sottolineare che l'Ucraina costituiva già una destinazione migratoria prima dell'inizio del conflitto. La comunità ucraina è infatti una di quelle con maggiore anzianità migratoria nel nostro Paese, inizialmente attirata dalla carenza di forza lavoro autoctona in alcuni settori specifici, come quello dell'assistenza alla persona.

¹ Al momento della stesura (febbraio 2024)

² <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/ukraine/>

1.1 La Comunità ucraina: una lettura nel tempo

Le caratteristiche che contraddistinguono le varie collettività straniere in Italia sono da collegare anche alla storia della loro migrazione nel nostro Paese. Il fenomeno migratorio è in costante mutazione e i processi che lo influenzano modificano le caratteristiche sociodemografiche della complessiva popolazione straniera presente, così come le caratteristiche delle singole comunità, oltre ad avere un impatto sul Paese d'origine delle collettività migranti.

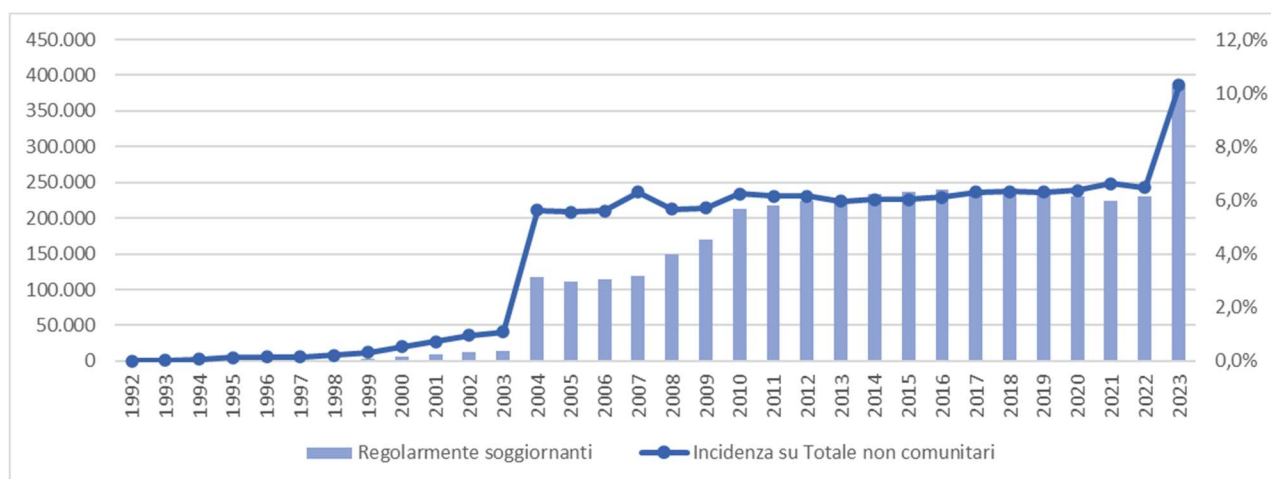
Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile osservare come, nel caso della comunità ucraina, le presenze nel nostro Paese abbiano conosciuto un rilevante incremento negli anni, con un passaggio dalle 5 del 1992³ alle oltre 383mila del 1° gennaio 2023 (grafico 1). Un incremento rilevante si registra tra 2003 e il 2004, quando la comunità passa da quasi 15mila a oltre 117mila regolarmente soggiornanti; altra crescita si registra tra il 2007 e il 2008, probabilmente anche in ragione dei cambiamenti radicali nella rilevazione statistica delle presenze straniere⁴. Negli anni successivi non si manifestano impennate o cali radicali nelle presenze, perlomeno fino al 2022-2023, che, come è noto, ha portato molti ucraini a lasciare il loro Paese e a cercare asilo in vari Stati europei - e non - a causa del conflitto tuttora in corso con la Federazione russa.⁵ Nel 2022, in particolare, le presenze sono aumentate di oltre 150mila unità, per la stragrande maggioranza si tratta di cittadini ucraini fuggiti dal Paese di origine a cui sono stati rilasciati permessi per protezione temporanea.

Andamenti delle presenze



Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile osservare come, nel caso della comunità ucraina, le presenze nel nostro Paese abbiano conosciuto un rilevante incremento negli anni, con un passaggio dalle 5 del 1992³ alle oltre 383mila del 1° gennaio 2023 (grafico 1). Un incremento rilevante si registra tra 2003 e il 2004, quando la comunità passa da quasi 15mila a oltre 117mila regolarmente soggiornanti; altra crescita si registra tra il 2007 e il 2008, probabilmente anche in ragione dei cambiamenti radicali nella rilevazione statistica delle presenze straniere⁴. Negli anni successivi non si manifestano impennate o cali radicali nelle presenze, perlomeno fino al 2022-2023, che, come è noto, ha portato molti ucraini a lasciare il loro Paese e a cercare asilo in vari Stati europei - e non - a causa del conflitto tuttora in corso con la Federazione russa.⁵ Nel 2022, in particolare, le presenze sono aumentate di oltre 150mila unità, per la stragrande maggioranza si tratta di cittadini ucraini fuggiti dal Paese di origine a cui sono stati rilasciati permessi per protezione temporanea.

Grafico 1 – Cittadini ucraini regolarmente soggiornanti e incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti. Serie storica 1992-2023



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

³ Per i primi anni '90 una quota non quantificabile di individui provenienti dai territori delle nuove repubbliche della ex URSS (già indipendenti alla fine del 1991) potrebbe risultare ancora di cittadinanza russa.

⁴ La variazione positiva rilevata tra 2007 e il 2008 è complessiva e dipende da un cambiamento nelle modalità di rilevazione dei dati. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008, dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dai dati dei permessi di soggiorno.

⁵ Nonostante il conflitto fosse iniziato, *de facto*, nel 2014, a causa delle tensioni riguardanti in particolare i territori della Crimea e del Donbass, lo scoppio della guerra vera e propria viene fatto risalire all'ingresso delle truppe russe in territorio ucraino avvenuto alla fine di febbraio 2022, a seguito della richiesta del presidente Vladimir Putin, prima alla Duma di Stato e successivamente all'Assemblea federale russa, di avere i pieni poteri per effettuare operazioni militari all'estero. La richiesta venne accolta dai due organi, dando così a Putin il pieno controllo delle forze armate russe, senza limiti di tempo, luogo e per qualsiasi tipo di operazione militare. Con questi poteri il presidente russo ordinò e annunciò "un'operazione militare speciale" nel Donbass, di fatto un'invasione dell'Ucraina, Paese sovrano riconosciuto internazionalmente.

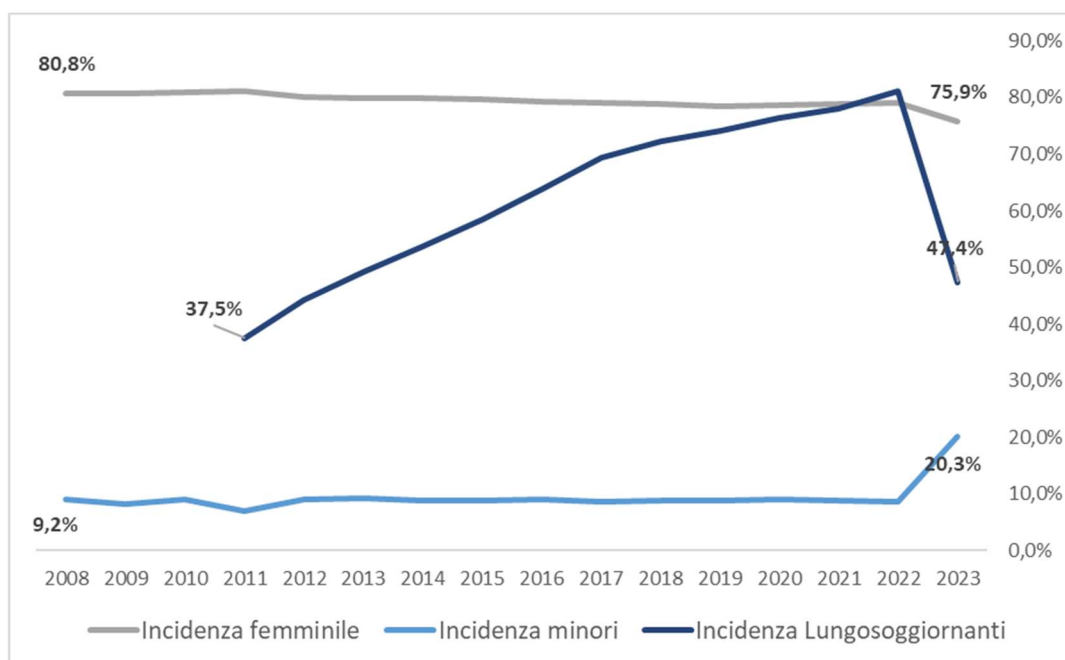


Cambiamenti demografici

Fino al 2003 la popolazione ucraina rappresenta meno dell'1% delle presenze non comunitarie nel Paese, a partire dal 2004 si assiste invece ad un rapido incremento che porta l'incidenza della comunità sul totale dei cittadini extra EU ad approssimarsi al 6%. Dal 2010 si assiste a una sostanziale stabilità fino al biennio 2022-2023, quando dal 6,5% passa a oltre il 10%.

Il grafico 2 illustra le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo, che sono correlate al progressivo consolidamento delle presenze. Diversamente da quanto rilevato per altre collettività straniere, la comunità ucraina mantiene stabili alcune sue caratteristiche demografiche, presentando significativi cambiamenti solamente a seguito degli arrivi registrati per la guerra in corso.

Grafico 2 – Incidenza percentuale di donne, minori e lungo soggiornanti* nella comunità in esame (v.%). Serie storica 2008-2023



(*) Il dato sui permessi di lungo periodo è disponibile a partire dal 2011

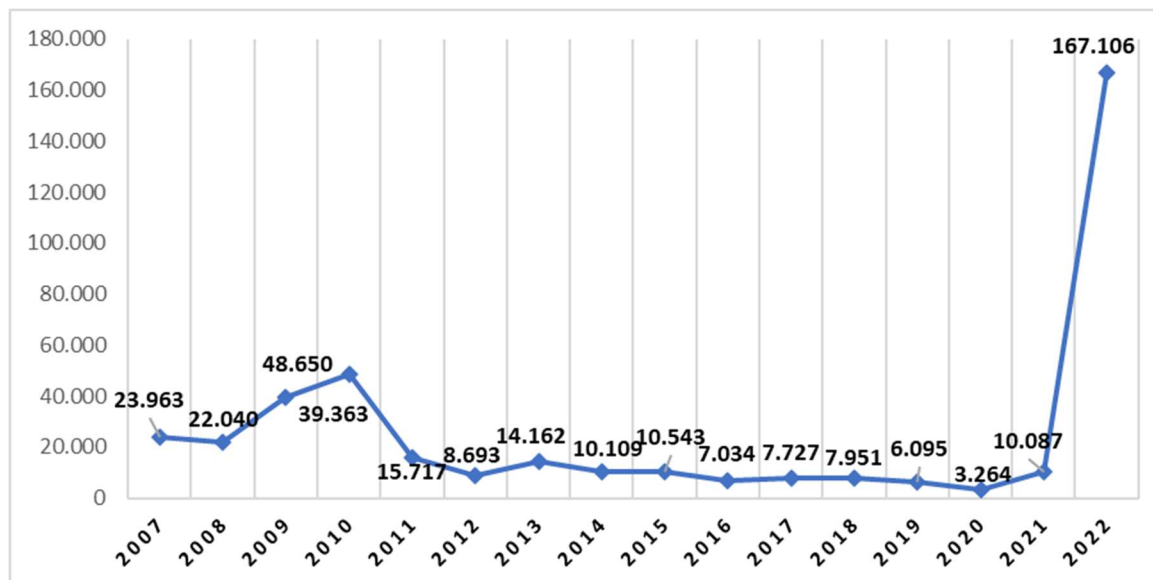
Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Con i flussi derivanti dal conflitto si registra, in particolare, un leggero calo della componente femminile della comunità, da sempre decisamente predominante, e un ovvio aumento della presenza di minori: al 1° gennaio 2008 le donne rappresentavano quasi l'81% degli ucraini regolarmente soggiornanti, mentre nel 2023 la quota è scesa a poco meno del 76%. L'incidenza dei minori sempre inferiore al 10% nel periodo considerato, tra gennaio 2022 e gennaio 2023 è passata dall'8,7% al 20,3%, risultando di poco inferiore a quella registrata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia (20,6%).

A cambiare nel tempo sono state sicuramente le tipologie dei titoli di soggiorno, con un aumento progressivo della quota di titolari di permessi di lungo periodo, pari al 37,5% nel 2011 (primo anno per cui risulta disponibile il dato), e arrivate al 76% circa al 1° gennaio 2022, prima dell'inizio della guerra, per poi scendere bruscamente al 47,4% al 1° gennaio 2023, in ragione dei numerosi permessi a scadenza rilasciati per accogliere gli ucraini in fuga dal conflitto⁶.

Come noto, alle variazioni dello stock dei presenti concorrono due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata e le acquisizioni di cittadinanza che rappresentano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

⁶ Il tema degli ingressi verrà analizzato di seguito.

Grafico 3 – Nuovi permessi soggiorno rilasciati ai cittadini della comunità in esame. Serie storica 2007-2022

Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2022 gli ingressi di cittadini ucraini sono cresciuti fino a raggiungere un picco nel 2010, per poi scendere bruscamente: dagli oltre 23mila ingressi del 2007 si è passati ai quasi 49mila del 2010, per poi scendere a 15.717 nel 2011 e 8.700 circa l'anno successivo.

L'aumento vertiginoso del 2010 è da imputare al provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori in ambito domestico e di cura⁷ presenti sul territorio, settore nel quale, come si vedrà più avanti nel rapporto, è impiegata la stragrande maggioranza dei regolarmente soggiornanti ucraini, principalmente donne. Nel 2013 gli ingressi sono più di 14mila, ma a partire dal 2014 il numero inizia a scendere – tra alti e bassi – fino a raggiungere le 3.200 unità circa nell'anno dello scoppio della pandemia. L'anno seguente, con l'allentamento delle restrizioni agli spostamenti internazionali, si è assistito a una nuova crescita degli arrivi, arrivando agli oltre 167mila ingressi al 1° gennaio 2023. Questo flusso massiccio dall'ex repubblica sovietica ha contribuito in maniera determinante al record di ingressi per tutta la popolazione non comunitaria: complessivamente 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente; da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi extra UE nell'anno. Il dato è da collegare, oltre che alla guerra in Ucraina, alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020⁸, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

Gli ingressi



Con il progredire del processo di stabilizzazione sul territorio della comunità sono aumentate anche le acquisizioni di cittadinanza⁹. Tra il 2012 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e il 2022 sono

Acquisizioni di cittadinanza



⁷ L.102/2009 art. 1 ter.

⁸ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

⁹ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

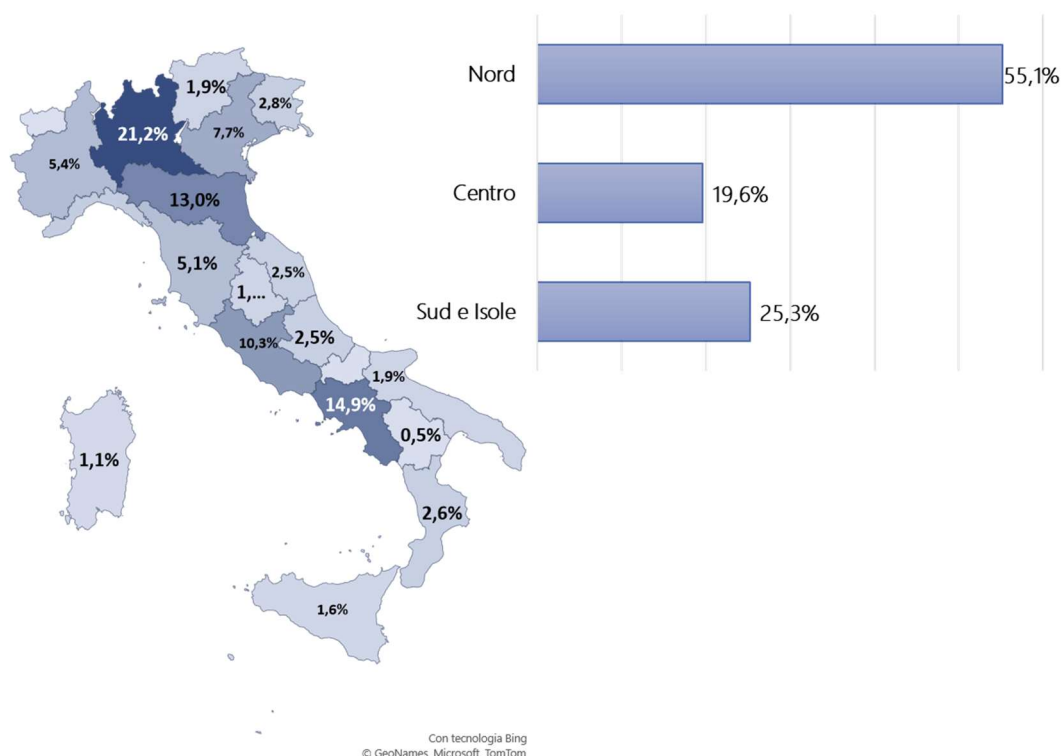
divenuti italiani poco più di 27.442 cittadini ucraini. **La comunità ucraina risulta dodicesima per concessioni di cittadinanza nel periodo analizzato.**

Gli anni che hanno fatto registrare il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini ucraini sono il 2016 (2.890 acquisizioni), un picco riscontrato anche per altre collettività straniere, ma soprattutto il 2022. Nell'ultimo anno si rilevano 5.393 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini ucraini, un numero in aumento del 122,6% rispetto all'anno precedente. Nella maggioranza dei casi (59,2%) è la residenza a motivare l'acquisizione di cittadinanza per i membri della comunità in esame. A caratterizzare la comunità ucraina è tuttavia l'elevata incidenza di cittadinanze acquisite per matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani: il 22,7%. Trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno e ius sanguinis motivano invece, complessivamente, il 18,1% dei casi.

1.2 Caratteristiche sociodemografiche

Gli ucraini rappresentano ormai la terza comunità di cittadinanza non comunitaria per numero di regolarmente soggiornanti¹⁰ nel nostro Paese: 383.511 al 1° gennaio 2023, ovvero il 10,3% dei non comunitari in Italia. Vale la pena ricordare come la comunità fosse, fino all'anno precedente, in quarta posizione e rappresentasse il 6,5% della complessiva popolazione extra UE.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione ucraina regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione area Spint Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

¹⁰ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

Il 55,1% dei cittadini ucraini in Italia si trova nel Nord del Paese. In particolare, prima regione per presenze ucraine è la Lombardia, che accoglie poco più di un quinto della comunità (21,2%, a fronte del 26% circa dei non comunitari complessivamente considerati), mentre al terzo posto troviamo l'Emilia-Romagna con il 13% delle presenze complessive della collettività. Caratterizza però la comunità la forte concentrazione al Meridione – 25,3% delle presenze a fronte del 15% circa per la popolazione extra UE complessivamente considerata - e soprattutto in Campania, seconda regione per numero di presenze (15% circa). Per un confronto, è sufficiente notare che si trova nella regione campana solo il 5,1% del complesso dei cittadini extra UE complessivamente considerati. La presenza nelle altre regioni meridionali è invece residuale, con la Calabria come seconda regione del Sud con il 2,6% delle presenze ucraine in Italia.

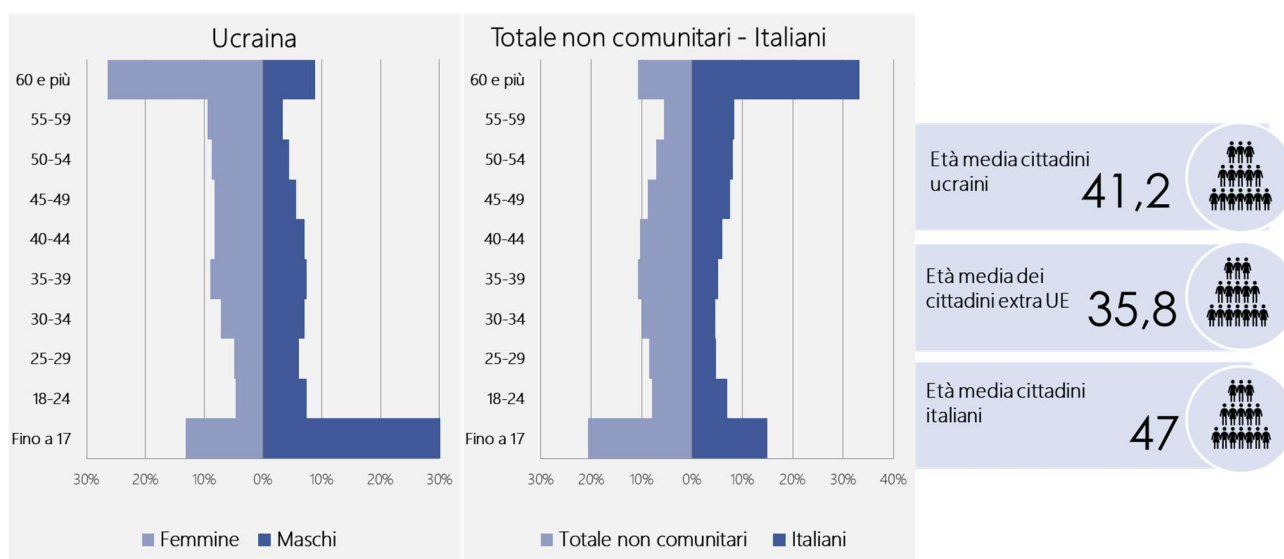
La popolazione ucraina in Italia è formata principalmente da donne, come confermato dal dato sull'incidenza femminile, la più alta tra le sedici comunità extra UE oggetto di analisi in questa collana: le donne rappresentano infatti oltre tre quarti (75,9%) della collettività, gli uomini il restante 24% circa. Per contestualizzare questo primato, basti notare come la comunità moldava, che è al secondo posto per incidenza femminile, è composta al 67,1% da donne. Come si vedrà in maniera dettagliata nel secondo capitolo, l'altissima incidenza di donne è legata anche alla canalizzazione professionale verso il settore della cura alle persone, settore tradizionalmente declinato al femminile. Va però sottolineato come, rispetto all'anno precedente, l'incidenza femminile nella comunità ucraina sia calata (era del 79%), soprattutto in virtù dell'ondata di arrivi a causa del conflitto, dei quali facevano parte anche molti maschi minori.

SQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne
nella comunità ucraina
in Italia

75,9%

Grafico 4 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

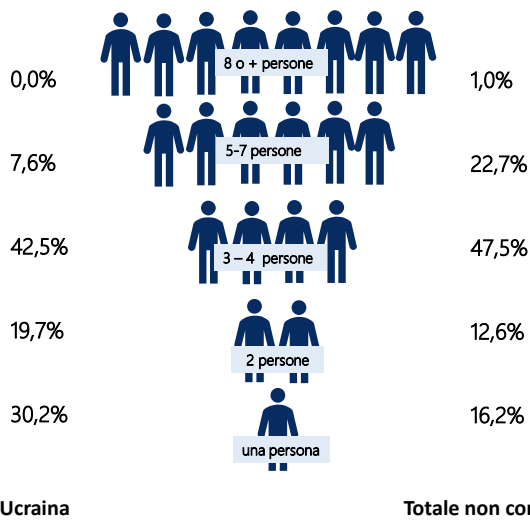
Il grafico 4 mette in luce come la comunità ucraina in Italia abbia una distribuzione per fasce più sbilanciata verso le classi di età più anziane: a differenza della maggior parte delle collettività extra UE, la classe di età prevalente è quella degli over 60, di cui fa parte il 22,2% della comunità; più in generale, a fronte di un'incidenza di over 50 del 23,5% registrata per la complessiva popolazione extra UE, nella comunità ucraina il dato sale al 38% circa. La percentuale sale ulteriormente al 44,6% se si considera la sola componente femminile della collettività (per i maschi si ferma al 16,7%). Al contrario, più bassa della media è la presenza di under 30, che ammontano al 30,8% degli ucraini regolarmente soggiornanti in Italia: mentre per le donne la percentuale si attesta sul 23% circa, si noti come per gli uomini questa fascia di età rappresenta il 56% del totale. Quest'ultimo dato conferma l'impatto del conflitto in corso sulla composizione demografica della comunità: il 42,5% degli ucraini di sesso maschile residenti in Italia è minorenni (le femmine minori sono il

13,2%), un dato che ha porta l'incidenza generale di minori nella comunità ucraina al 20,3%, contro il 20,6% di media non comunitaria complessiva.

Da sottolineare come l'anno precedente l'incidenza di minori nella collettività ucraina si attestasse sull'8,7%. L'arrivo di molti minori in fuga dalla guerra insieme ai genitori – nella stragrande maggioranza madri – si unisce quindi ai ricongiungimenti familiari¹¹, che hanno contribuito a equilibrare le fasce di età e i due generi nella comunità, oltre che ad abbassare l'età media.

1.3 Famiglie e minori

Grafico 5 - Popolazione per cittadinanza e numero di componenti dei nuclei familiari. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area Spint di Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL-ISTAT

La presenza di nuclei familiari è un elemento rilevante della presenza migrante nel nostro Paese. I dati della rilevazione continua sulle forze lavoro evidenziano come i nuclei familiari numerosi caratterizzano più la popolazione non comunitaria che quella italiana: quasi la metà degli intervistati non comunitari vive in nuclei familiari di 3 o 4 persone e il 22,7% in famiglie di 5-7 persone (il dato è pari rispettivamente a 50,4% e 8,4% per la popolazione italiana che registra invece una quota più elevata di nuclei familiari di due sole persone – 26,6%).

Per quel che riguarda la comunità ucraina, si caratterizza per la presenza di nuclei poco numerosi: sebbene infatti la tipologia familiare prevalente sia quella composta da 3 o 4 persone, che copre una percentuale pari al 42,5% (grafico 5), l'incidenza di nuclei composti da una sola persona è del 30,2% (contro il 16,2% rilevato per la complessiva popolazione extra UE) e quella di

nuclei con 2 persone è del 20% circa (12,6% per i non comunitari). Infine, solo il 7,6% dei nuclei familiari ucraini è composto da più di 5 persone, a fronte del 23,7% di quelli non comunitari nel complesso.

Complessivamente quasi due quinti dei regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 erano coniugati (37,3%), percentuale che risulta ancor più incisiva tra i soli titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo: 45,1%. La quota di persone coniugate tra i cittadini ucraini regolarmente soggiornanti risulta meno rilevante: 23% circa, percentuale che nel caso dei lungosoggiornanti sale però al 37,2%.

Nella lettura della presenza familiare non va tralasciato un elemento di grande rilievo che restituisce la misura dei cambiamenti profondi intervenuti nella nostra società, ovvero i matrimoni misti, che riguardano la dimensione privata ma che hanno implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza.

¹¹ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con: coniuge e parenti (coniuge o partner unito civilmente; figli minori o figli maggiorenni invalidi; genitori a carico oppure i genitori con più di 65 anni di età, quando non esistano altri figli in grado di provvedere al loro sostentamento nel Paese di origine); è necessario inoltre dimostrare il possesso dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e di un alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).



Matrimoni misti

I matrimoni misti tra cittadini ucraini e italiani nel 2022¹² sono stati 1.581, pari al 81,2% dei 1.948 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità ucraina: 1.546 riguardano un marito italiano e una moglie ucraina, solo 35 uno sposo ucraino e una sposa italiana. La comunità ucraina si colloca in prima posizione, tra le principali non comunitarie, per numero di matrimoni misti.

Rispetto al 2021, in controtendenza con il complessivo aumento dei matrimoni, i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini ucraini sono diminuiti del 14,7% (per il complesso dei non comunitari sono cresciuti del 7,2%).

Come si è visto, nonostante gli over 60 siano la fascia di età prevalente nella comunità ucraina, l'incidenza dei minori ha subito un'impennata in ragione degli arrivi dal conflitto, portando l'incidenza di minorenni nella collettività dall'8,7% del 1° gennaio 2022 al 20,3% dell'anno seguente: i 77.677 minori di cittadinanza ucraina sono il 10% circa degli under 18 non comunitari nel nostro Paese. A conferma del fatto che il numero e l'incidenza di minori appena visto non è da imputarsi alla presenza di nuclei familiari ucraini nella società italiana, e che quindi questi dati sono da collegarsi ai nuovi flussi di arrivi, si noti come il **tasso di natalità¹³ rilevato nella comunità sia di molto inferiore alla media: 4‰, a fronte dell'11,9‰ relativo al complesso della popolazione non comunitaria**, nonché il più basso tra le sedici collettività extra UE analizzate nella collana di rapporti. Nel 2022 sono nati 900 bambini di cittadinanza ucraina in Italia, pari al 2% circa dei bambini non comunitari nati nel Paese. Si registra un aumento delle nascite nella comunità, a fronte di un calo rilevato sulla complessiva popolazione non comunitaria: +9,5% rispetto al 2021, a fronte del -3,7%. Complessivamente dal 2010 sono nati 698.734 bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, 13.456 (poco meno del 2%) di cittadinanza ucraina.

Minori



Un dato da evidenziare è quello relativo alla presenza di minori non accompagnati¹⁴. L'Ucraina, con 4.131 minori - un numero in calo del 18% circa rispetto all'anno dello scoppio del conflitto e pari al 17,8% del totale - è infatti la **seconda nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia** al 31 dicembre 2023.¹⁵ In poco più della metà dei casi si tratta di femmine (50,8%), e di bambini e ragazzi piuttosto giovani (il 55,7% dei MSNA ucraini ha tra 6 e 14 anni). Si tratta di caratteristiche peculiari dei MSNA ucraini, essendo nelle altre nazionalità molto più incisiva la presenza di maschi e di ragazzi prossimi alla maggiore età (complessivamente l'88,4% dei minori è di genere maschile e il 50% ha 17 anni).

L'inserimento delle comunità straniere nel tessuto sociale del Paese traspare anche dalla presenza nel sistema scolastico. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione reciproca, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.



Scuola

Gli studenti ucraini iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 43.357, pari al 6% circa della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è

leggermente più bassa nella scuola dell'infanzia, dove è di cittadinanza ucraina il 5,3% degli iscritti. Il numero degli alunni ucraini ha registrato un incremento del 113,4% circa rispetto all'anno scolastico precedente, aumento che ha riguardato tutti gli ordini scolastici in modo esponenziale, partendo dalla Secondaria di

¹² Ultima annualità di riferimento.

¹³ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

¹⁴ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenni non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

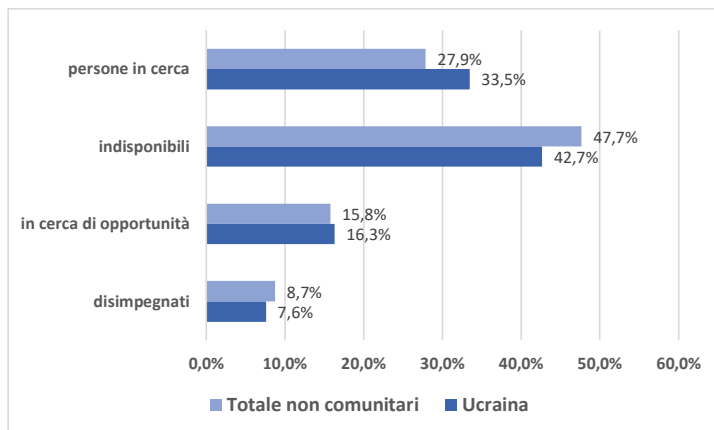
¹⁵ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>.

secondo grado (+55,2%), la Secondaria di primo grado (+113,2%), la Primaria (+153,3%), fino alla scuola dell'Infanzia (+164% circa), che ha registrato l'incremento maggiore. Fino all'anno precedente, gli alunni delle scuole di Infanzia ucraini erano molti meno, un dato da collegare anche alle difficoltà di conciliazione della vita familiare e lavorativa e di gestione di bambini piccoli per le molte donne ucraine inserite nei servizi domestici e di cura.

Analogamente a quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria la distribuzione per ordini scolastici vede prevalere la scuola Primaria (con una percentuale pari al 37,8%, a fronte di 36,5%), sebbene si registri una discreta incidenza di alunni ucraini anche nelle scuole Secondarie di secondo grado (24%, a fronte di 24,3% per la popolazione scolastica extra UE). Superiore a quella registrata sul complesso degli alunni extra UE l'incidenza femminile: 49,2%, contro il 48% circa.

La nazionalità ucraina, con **2.979 studenti** iscritti nell'anno accademico 2022/23, **rappresenta il 3% circa degli studenti universitari non comunitari**, risultando quinta per numero di studenti universitari. Nell'ambito dell'istruzione universitaria prosegue la *trend* crescente del numero di studenti ucraini, con una crescita del 3,7% degli iscritti rispetto all'anno accademico precedente.

Grafico 6 – Neet per cittadinanza e motivazione. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni area SplInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL ISTAT

In riferimento alla componente giovanile, a conferma del buon livello di inserimento della comunità nel tessuto socio-economico del Paese, va anche sottolineato come risulti contenuto, rispetto a quanto rilevato sul complesso della popolazione extra UE, il **tasso di NEET** nella popolazione ucraina con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: 27,5%, a fronte del 29,6% (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 18%)¹⁶. Si tratta inoltre di un dato in calo del 2,5% rispetto all'anno precedente. Un'analisi sulle motivazioni del distacco dal mondo lavorativo e della formazione¹⁷ mette in luce, inoltre, come per i giovani della

comunità in esame sia meno frequente il disimpegno (7,6%, a fronte di 8,7%) e sia invece nella maggioranza dei casi una reale indisponibilità (motivi di salute o familiari, come la cura dei figli) a impedire il coinvolgimento in attività di tipo lavorativo o formativo: oltre il 42,7% dei NEET ucraini, a fronte però del più alto 47,7% relativo al complesso dei NEET non comunitari.

1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia

Come accennato nel paragrafo 1.1, nel corso del 2022 sono stati rilasciati 167.106 nuovi titoli di soggiorno per cittadini ucraini, un numero in aumento del 1.556,6% rispetto all'anno precedente. La comunità ucraina si colloca in prima posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022, coprendone una quota pari al 37,2%.

¹⁶ Fonte: RCFL-ISTAT, media 2022.

¹⁷ Il gruppo di "persone in cerca" comprende quanti sono alla ricerca di un lavoro, i "disimpegnati", chi ritiene di non riuscire a trovare un lavoro, chi non lo cerca perché non ha interesse o non ne ha bisogno, le "persone in cerca di opportunità" sono coloro che hanno già un lavoro che inizierà in futuro, studiano o seguono corsi di formazione, sono in attesa di tornare al proprio posto di lavoro, stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, mentre negli "indisponibili" ricadono quanti abbiano problemi di natura familiare, carichi di cura, chi fa volontariato, chi ha è alla ricerca di più tempo per sé.

2023 - Rapporto Comunità ucraina in Italia

Il motivo prevalente di ingresso per i cittadini ucraini è ovviamente – nella nettissima maggioranza dei casi, ovvero il 92% circa – la richiesta o la detenzione di una forma di protezione¹⁸. Di conseguenza, le altre motivazioni risultano residuali, con il lavoro come seconda motivazione nel 3,4% dei casi e i ricongiungimenti familiari come terza motivazione con il 3% dei permessi rilasciati.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2022/2021

Motivo del permesso	Ucraina		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2022/2021	
Lavoro	3,4%	8,6%	8,5%
Famiglia	3,0%	50,6%	4,0%
Studio	0,1%	-5,9%	0,8%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	91,8%	42.999,7%	75,7%
Altro	1,6%	202,6%	9,8%
Totale=100%	167.106	1.556,6%	37,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

I ricongiungimenti familiari possono essere considerati un indicatore sociostatistico significativo del grado di integrazione di un individuo in una società, in quanto testimoniano il consolidamento della presenza del richiedente sul territorio. Questo perché la capacità di un individuo di raggiungere i requisiti necessari per il ricongiungimento, come la dimostrazione di un adeguato livello di integrazione economica e abitativa, riflette il suo grado di adattamento e stabilità all'interno della società ospitante. Pertanto, l'analisi dei dati sul ricongiungimento familiare può fornire informazioni preziose sulla dinamica dell'integrazione sociale.

Nel caso della comunità in esame ha stravolto il percorso di consolidamento delle presenze sul territorio. La comunità ucraina si colloca tuttavia in sesta posizione, tra le principali non comunitarie, per numero di ingressi legati ai motivi familiari. Rispetto al 2021 gli ingressi per ragioni familiari subiscono un incremento: +50% circa, a fronte del più contenuto +2,7% relativo alla popolazione extra UE nel complesso.

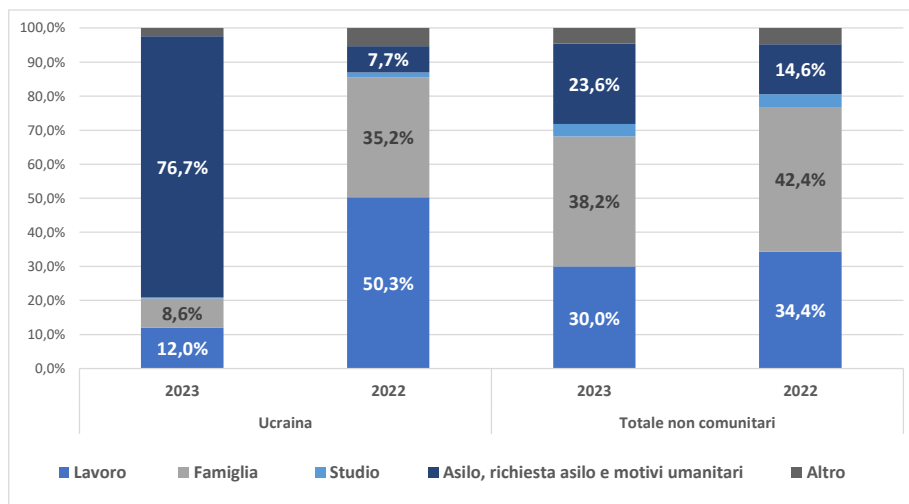
Rispetto all'anno precedente, sono cresciute tutte le motivazioni di ingresso tranne quelle per studio, diminuite del 5,7%. In particolare, rilevante è ovviamente l'incremento in termini percentuali dei nuovi titoli legati ad una forma di protezione (addirittura 42.999,7%), per i motivi visti precedentemente; i 154.621 permessi per protezione a cittadini ucraini rappresentano quasi il 76% degli ingressi complessivi di cittadini non comunitari per questa motivazione.

La quota di lungosoggiornanti¹⁹ all'interno della comunità ucraina, al 1° gennaio 2023, raggiunge il 47,4%, una percentuale di molto inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (60,1%). Rispetto all'anno precedente la quota di lungosoggiornanti è diminuita del 33,8%, comprensibilmente in ragione dell'ingente numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati per protezione, che hanno incrementato l'incidenza dei titoli soggetti a rinnovo.



¹⁸L'Italia, come gli altri Paesi UE, ha attivato per la prima volta un meccanismo comunitario di risposta agli afflussi massicci di sfollati, riconoscendo automaticamente alle persone fuggite dall'Ucraina uno status di "protezione temporanea", con il rilascio di un permesso di soggiorno che consente l'accesso al lavoro e alla formazione professionale, oltre che allo studio, al Servizio Sanitario Nazionale e alle misure assistenziali. Resta, comunque, aperto anche l'accesso alla protezione internazionale (e quindi ai permessi per asilo politico e per protezione sussidiaria) o a permessi rilasciati per motivi umanitari.

¹⁹ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Grafico 7 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2023

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

I permessi a scadenza per richiesta o detenzione di una forma di protezione rappresentano anche la principale motivazione di soggiorno in Italia per la comunità (il 76,7%), laddove per la popolazione non comunitaria complessivamente considerata sono i motivi familiari a prevalere con il 38,2% del totale. Per la comunità ucraina quest'ultima motivazione riguarda l'8,6% dei permessi, preceduta però da quelli rilasciati per lavoro (il 12%), che per i cittadini extra UE in generale è la seconda motivazione con un'incidenza del 30%. Il conflitto in corso ha perciò contribuito in maniera determinante all'aumento dei titoli a scadenza della comunità, cresciuti del 365% rispetto al 1° gennaio 2022. L'aumento più significativo, in termini percentuali, riguarda ancora una volta i permessi legati a una forma di protezione, il cui numero aumenta del 4.548,9%. A calare sono solo i permessi per studio, diminuiti del 15,4% rispetto all'annualità precedente.

1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria²⁰

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. Le rimesse, trasferimenti monetari fra persone fisiche dirette al Paese di origine, costituiscono la forma più significativa di queste relazioni in termini di dimensioni assolute²¹ e relative, rispetto agli altri flussi finanziari (investimenti diretti esteri o aiuti allo sviluppo) soprattutto perché rappresentano flussi anticiclici che arrivano direttamente ai beneficiari finali. L'impatto, reale e potenziale, delle rimesse sui Paesi destinatari è alla base dell'attenzione che il fenomeno ha avuto

²⁰ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

²¹ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

2023 - Rapporto Comunità ucraina in Italia

negli ultimi anni a livello internazionale, riconoscendo nell'inclusione finanziaria sia nel Paese di origine che in quello di destinazione, un fattore chiave per un loro impatto positivo sullo sviluppo.

Secondo gli ultimi dati disponibili da Banca d'Italia il volume delle rimesse complessive in uscita dall'Italia ha raggiunto, al 30 settembre 2023 i 6,077 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con il dato cumulativo rilevato alla stessa data del 2022 (6,063 miliardi di euro).

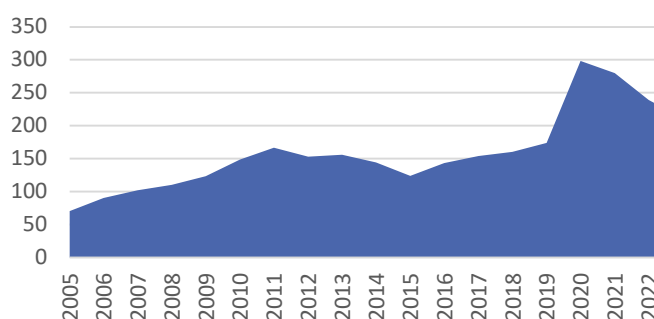
Rimesse



Sembra essersi esaurita la forte crescita che ha caratterizzato le rimesse dal 2017 in poi e in modo particolare durante e dopo la pandemia da Covid 19. Due i fattori che possono aver contribuito a questo rallentamento: da una parte l'impatto delle crisi, pandemia e inflazione, sulla capacità reddituale dei cittadini stranieri e quindi sulla loro possibilità di destinare risorse crescenti verso il Paese di origine e dall'altro la ripresa dei canali informali che erano stati azzerati dalle restrizioni ai movimenti imposti durante la pandemia, e che gradualmente hanno ripreso consistenza, drenando flussi dai canali formali.

L'Ucraina rappresenta il 3% dei flussi di rimesse in uscita dall'Italia, dato che evidenzia una certa rilevanza di questo canale. Nei primi nove mesi del 2023 verso l'Ucraina sono stati destinati 158 milioni di euro, significativamente in diminuzione (-12%) rispetto ai primi nove mesi del 2022. La proiezione su base annua, pur se metodologicamente imperfetta in quanto le rimesse non seguono un andamento lineare nell'arco dell'anno, conferma la flessione. Un rallentamento, iniziato nel 2021 che riporta i flussi delle rimesse a valori prossimi al 2019, a cui è seguita una crescita del 72%. Le drammatiche vicende legate all'invasione russa sono certamente un fattore che sta influenzando in modo significativo sui flussi verso il Paese.

Grafico 3 - Andamento rimesse verso l'Ucraina. Serie storica 2016-2023 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una componente particolarmente significativa della ricchezza del Paese. Esse rappresentano infatti il 14% del PIL nazionale nel 2022.

Tabella 2 – Rimesse verso l'Ucraina

Volume rimesse dall'Italia gennaio-settembre 2023	158,3 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	2,6 %
Variazione % gen-set 23 – gen-set 24	-14,2 %
Costo medio invio 150€ ²² dall'Italia (gennaio 2024)	4,6%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari riferiti al sistema dei pagamenti, all'accumulazione e alla protezione del risparmio e all'accesso al credito, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socio-economica di un individuo e della sua famiglia. L'Unione Europea prima e successivamente anche la legislazione italiana hanno sancito il diritto al conto corrente di base (o di pagamento) per tutti i residenti

²² Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

nell'UE, riconoscendone il ruolo centrale nella società moderna, oltre che punto di accesso fondamentale a tutti gli altri strumenti finanziari.

Il processo di inclusione finanziaria può essere pensato come una piramide alla cui base c'è l'accesso al sistema dei pagamenti e agli strumenti digitali. Seguono, nella scala dei bisogni finanziari, il risparmio, l'accesso al credito, gli investimenti e le forme di risparmio a medio-lungo termine e infine i prodotti assicurativi. L'immagine della piramide, così strutturata, può essere molto utile per leggere l'evoluzione dei profili finanziari delle diverse comunità straniere nel nostro Paese nel tempo e in modo particolare comprendere gli effetti che le due recenti crisi (quella legata al Covid19 e quella legata all'incremento dei prezzi a seguito dell'invasione dell'Ucraina) hanno avuto sui comportamenti finanziari, grazie ai dati raccolti annualmente dall'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti presso banche e BancoPosta.



Indice di bancarizzazione

L'indice di bancarizzazione misura il primo tassello del processo di inclusione finanziaria, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni

e collegandoli a strumenti e opportunità. Esso misura la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso dell'Italia, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index). Con riferimento ai cittadini extra-UE residenti in Italia tale percentuale è pari all'87,8% a dicembre 2022²³, in calo di quasi due punti percentuali rispetto a dicembre 2020, quando l'indice aveva raggiunto l'89,5%. Le crisi hanno quindi portato ad una esclusione di una percentuale non significativa, ma comunque rilevante, di cittadini stranieri dal sistema finanziario.

Con riferimento ai cittadini ucraini in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari all'85%**, un dato significativamente superiore rispetto al 2020 quando l'indice raggiungeva solo il 68%. Un segnale positivo, di graduale inclusione della comunità ucraina nel sistema finanziario italiano, forse incentivato dalle mutate condizioni nel Paese di origine a seguito della guerra.

I dati a disposizione consentono di analizzare tutti i diversi gradini della piramide dei bisogni finanziari sopra descritta, attraverso la titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari e la loro evoluzione nel tempo. La tabella 3 riassume i principali indicatori attraverso l'incidenza delle principali macro-categorie di prodotti finanziari sui titolari di conti correnti presso le banche e BancoPosta.

Tabella 3 – Indicatori di inclusione finanziaria - Ucraina²⁴

	2020	2022	Cittadini extra-UE 2022
Indice di bancarizzazione	68%	85%	87,8%
Servizi di pagamento	296%	343%	301%
Servizi digitali- Internet banking	66%	73%	78%
Libretti di deposito	96%	94%	67%
Servizi di finanziamento	37%	35%	51%
Servizi di investimento	28%	26%	26%
Prodotti assicurativi	18%	15%	29%
% c/c intestati a donne		77,2%	
% donne su popolazione residente (Istat)		77,8%	

Fonte: elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

²³ Indagine Abi-CeSPI 2020.

²⁴ I dati fanno riferimento a 21 nazionalità e sono stati raccolti all'interno del Progetto Futurae, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso i fondi FAMI.

La tabella fotografa un processo di inclusione finanziaria ancora legato ai primi gradini della piramide dei bisogni finanziari, fortemente legato all'uso degli strumenti di pagamento e a forme di risparmio liquide e a breve termine, come i libretti di deposito. Cresce il ricorso ai canali digitali, che porta la comunità ucraina sostanzialmente in linea con il dato medio delle altre comunità. Rispetto ai prodotti più evoluti si evidenzia un *gap* importante con riferimento agli strumenti di finanziamento e ai prodotti assicurativi, mentre appare significativo il dato relativo ai servizi di investimento, in linea con il valore medio e che sembra indicare una propensione (e quindi una capacità) della comunità ucraina verso forme di risparmio anche di lungo periodo. Propensione al risparmio che appare coerente con il basso ricorso al credito.

Le crisi hanno avuto un impatto sui cittadini ucraini bancarizzati, pur se non particolarmente rilevante, portando ad una riduzione media di due punti percentuali nei valori di incidenza di tutte le categorie di prodotti finanziari (ad eccezione degli strumenti di pagamento e digitali).

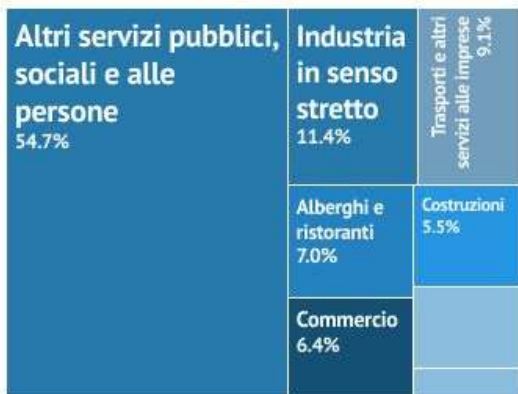
In ottica di genere la comunità ucraina presenta una sostanziale corrispondenza nei valori di incidenza della componente femminile fra correntisti e popolazione residente in Italia.

2. La comunità ucraina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

DIMENSIONE SOCIO-LAVORATIVA



Settori di impiego



Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali



Tipologia prevalente: 48,6%



Il 19,8% dei Lavoratori domestici non comunitari in Italia è ucraino

Imprese



6.038

Imprese individuali ucraine l'1,5% del totale extra UE



Il 51,8% degli imprenditori è donna



+5,4%

rispetto all'anno precedente



il 31,4%

nell'Edilizia



Indice di bancarizzazione 85%

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ucraini

La ricerca di migliori condizioni economiche rappresenta frequentemente un fattore determinante di spinta per le migrazioni. Il lavoro, in particolare, assume un ruolo centrale in questa dinamica, come evidenziato dalla presenza significativa e crescente di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. L'occupazione non solo garantisce un'esistenza dignitosa, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'integrazione dei migranti, contribuendo alla formazione dell'identità individuale e all'emancipazione. Inoltre, offre l'opportunità di stabilire relazioni sociali e ottenere o conservare un soggiorno regolare. Pertanto, l'analisi delle dinamiche lavorative dei migranti può fornire intuizioni preziose sulle loro esperienze di integrazione.

Il profilo prevalente – benché non esclusivo – tra gli occupati ucraini è quello di **lavoratrici** impiegate nei **servizi di cura alla persona**.

La comunità ucraina in Italia fa rilevare performance occupazionali migliori rispetto alla popolazione non comunitaria nel complesso: il tasso di **occupazione** nel 2022 è pari al 64% circa (a fronte del 59,2%), il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 10,6% (per il totale dei non comunitari è del 12%), mentre la quota di **inattivi** di età compresa tra i 15 e i 64 anni è del 28%, contro il 32,7%. A differenza del complesso della popolazione non comunitaria, la comunità in esame fa rilevare una leggera diminuzione dell'occupazione (-0,4%, contro +2,7% per i non comunitari) e un aumento dell'inattività (+1,3%, -0,9% per gli extra UE in generale), mentre la disoccupazione è calata per entrambi i gruppi (-1,5% e -2,7%). I trend analizzati evidenziano – per la popolazione extra UE complessivamente considerata - il graduale rientro nel mercato del lavoro dopo la pesante crisi conseguente alla fase pandemica del 2020, un miglioramento che ha però riguardato solo parzialmente la collettività ucraina, probabilmente per l'enorme afflusso di nuovi arrivi a causa del conflitto, formato da molte persone ancora disoccupate o inattive.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022

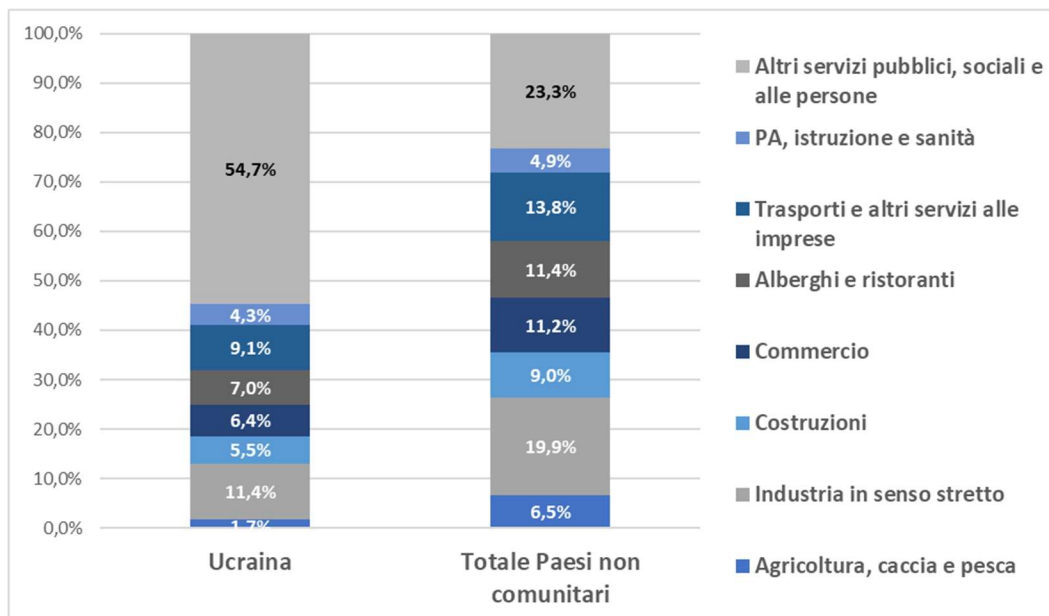
	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Var. % 2022/2021	v.%	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021
Totale						
Ucraina	63,9%	-0,4%	28,0%	1,3%	10,6%	-1,5%
Totale Paesi non comunitari	59,2%	2,7%	32,7%	-0,9%	12,0%	-2,7%
Uomini						
Ucraina	70,4%	1,1%	21,2%	-0,2%	10,3%	-1,6%
Totale Paesi non comunitari	74,3%	3,0%	17,5%	-0,9%	10,0%	-2,6%
Donne						
Ucraina	61,5%	-1,1%	30,4%	2,0%	10,7%	-1,5%
Totale Paesi non comunitari	43,6%	2,1%	48,3%	-0,6%	15,2%	-2,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

All'interno della comunità si riscontra un **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (70,4%) e quello **femminile** (61,5%) molto più contenuto di quello rilevato nella maggior parte delle altre collettività e il tasso maschile sia inferiore a quello rilevato sul complesso degli uomini non comunitari (74,3%), mentre quello relativo alle donne ucraine sia di molto superiore al tasso di occupazione delle donne extra UE nel loro complesso (43,6%, quasi 18 punti percentuali di differenza). Si registra tuttavia un lieve calo della quota di occupate rispetto al 2021 (-1,1%) a fronte di un aumento dell'inattività (+2%).

La distribuzione per genere degli occupati non fa che confermare una partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano decisamente superiore alla media. Al netto del già forte disequilibrio di genere tra gli ucraini regolarmente soggiornanti in Italia (come si è già visto, le donne sono il 76% circa), la quota femminile tra gli occupati della stessa nazionalità è del 73,5%.

Grafico 9 - Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine ucraina tra i **settori di attività economica**, spicca la nota concentrazione in *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*: come emerge ormai da molti anni, la comunità ucraina – soprattutto la sua componente femminile - è molto coinvolta nei mestieri di cura alla persona, con il 54,7% degli occupati ucraini totali impiegato nel settore, una percentuale che raggiunge quasi il 70% per le donne. I servizi alla persona sono il settore prevalente anche per gli occupati non comunitari complessivamente considerati, ma con un'incidenza del 23,3%.

Secondo settore è l'*Industria in senso stretto* con un'incidenza dell'11,4% (20% per i non comunitari), subito seguita da *Trasporti e servizi alle imprese* con il 9%, a fronte del 13,8% per il complesso degli occupati extra UE. È impiegato in ristoranti o strutture recettive il 7% della forza lavoro ucraina, il 6,4% nel *Commercio*, il 5,5% in edilizia e il 5,5% in *PA, istruzione e sanità*. Infine, l'1,7% degli occupati ucraina lavora nel primario. Rispetto al 2021, da sottolineare il calo del 3,4% di occupati nei servizi alla persona, e l'aumento del 3,3% registrato nel settore industriale.

Relativamente alle **tipologie professionali**, si rileva una netta prevalenza di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*, che riguarda il 48,6% dei lavoratori della comunità, incidenza che si ferma al 30,3% per il complesso degli occupati non comunitari. Seguono il *lavoro manuale non qualificato*, che copre quasi il 28,8% della forza lavoro ucraina (30,7% per gli occupati extra UE), e il *lavoro manuale specializzato* (18,4%). Infine, è pari al 4,2% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali

48,6%



Le condizioni di lavoro

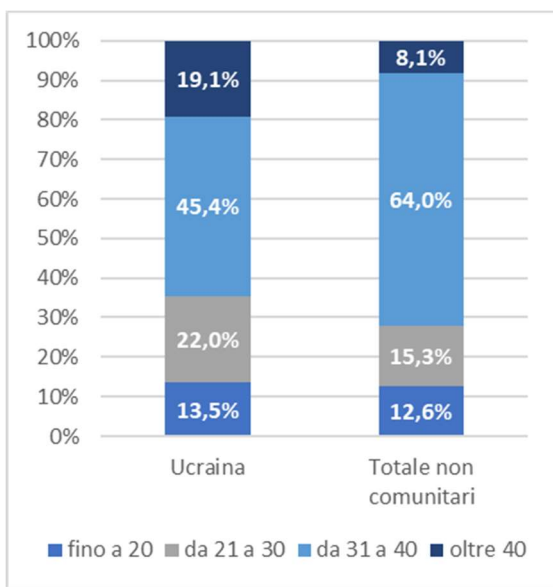
Un approfondimento sul lavoro dipendente mette in luce come per lavoratori ucraini si registri un'incidenza di contratti a tempo indeterminato decisamente più elevata di quella relativa ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati: il 90,4%, a fronte del 76,9%²⁵.

²⁵ Per i dipendenti italiani la quota sale a 83,9%.

2023 - Rapporto Comunità ucraina in Italia

Inferiore a quella rilevata sul complesso dei dipendenti di cittadinanza extra UE è invece la quota di lavori full time (68,8%, a fronte di 74,9%). Nella maggioranza dei casi (45,4%), l'orario di lavoro per i dipendenti ucraini prevede tra le 31 e le 40 ore settimanali (per il complesso dei cittadini extra UE la quota sale a 64%). Superiore a quella registrata sul complesso dei non comunitari la percentuale di lavoratori con orario settimanale superiore a 40 ore (19% circa, a fronte di 8,1%), così come quella di chi ha un orario al di sotto alle 31 ore (35,4% contro 27,9%); quest'ultimo dato è da legare alla maggior frequenza di contratti/accordi che prevedano un part time.

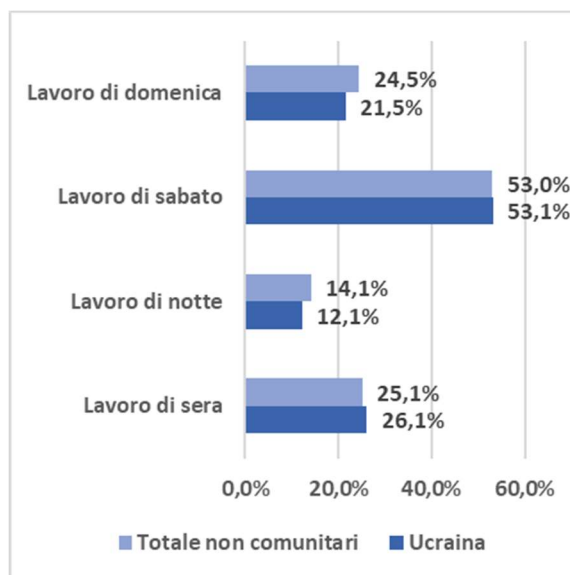
Grafico 10 – Lavoratori dipendenti* per cittadinanza e orario settimanale previsto dal contratto/accordo. Anno 2022



(*) sono esclusi dall'analisi coloro che non hanno un contratto/accordo, coloro che non hanno orari concordati e chi non sa o non risponde.

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

Grafico 11 – Occupati (15 e oltre) per cittadinanza e turni di lavoro. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

I dati evidenziano, inoltre, come i lavoratori ucraini si trovino a lavorare con turni di lavoro tendenzialmente meno disagiati del complesso della popolazione extra UE: sebbene la percentuale di cittadini appartenenti alla comunità in esame che lavora, anche solo per meno della metà dei giorni della settimana, di sera sia leggermente superiore a quella rilevata sul complesso dei lavoratori extra UE (26,1% contro 25,1% registrato per il complesso dei lavoratori extra UE), sono meno quelli che dichiarano di lavorare di notte e di domenica. Per quanto riguarda il lavoro di sabato, invece, la condizione degli occupati ucraini è identica a quella relativa agli occupati non comunitari in generale.

2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Grazie ai dati messi a disposizione dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS è possibile approfondire le caratteristiche del lavoro svolto dalla popolazione non comunitaria presente nel Paese²⁶. In riferimento al lavoro dipendente emerge come tra i dipendenti di aziende e i dipendenti agricoli sia di cittadinanza ucraina rispettivamente il 4,4% e il 3% circa dei lavoratori non comunitari. Situazione ben diversa per il lavoro dipendente domestico, dove è ucraino quasi il 20% della forza lavoro dipendente non comunitaria. Quasi la totalità (97%) dei lavoratori domestici ucraini è donna, ma anche nel lavoro dipendente

²⁶ Sfugge all'analisi il lavoro irregolare.

in aziende che in quello agricolo la quota di donne ucraine tra gli occupati della comunità è maggioritaria: rispettivamente il 63,3% e il 62,8%, contro 32,5% circa e il 18,6% registrato per i dipendenti extra UE complessivamente considerati.

Rispetto all'anno precedente si rileva una crescita del numero di lavoratori dipendenti da aziende (+28,8%) e dipendenti agricoli (+32% circa), mentre calano i dipendenti domestici (-4,7%).

Tabella 5 – Lavoratori dipendenti da aziende e dipendenti in agricoltura per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Ucraina			Ucraina su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%		
Lavoratori dipendenti**	36,7%	63,3%	81.269	4,4%	28,2%
Lavoratori domestici	3,0%	97,0%	89.027	19,8%	-4,7%
Lavoratori dipendenti in agricoltura	37,2%	62,8%	6.477	2,9%	31,9%

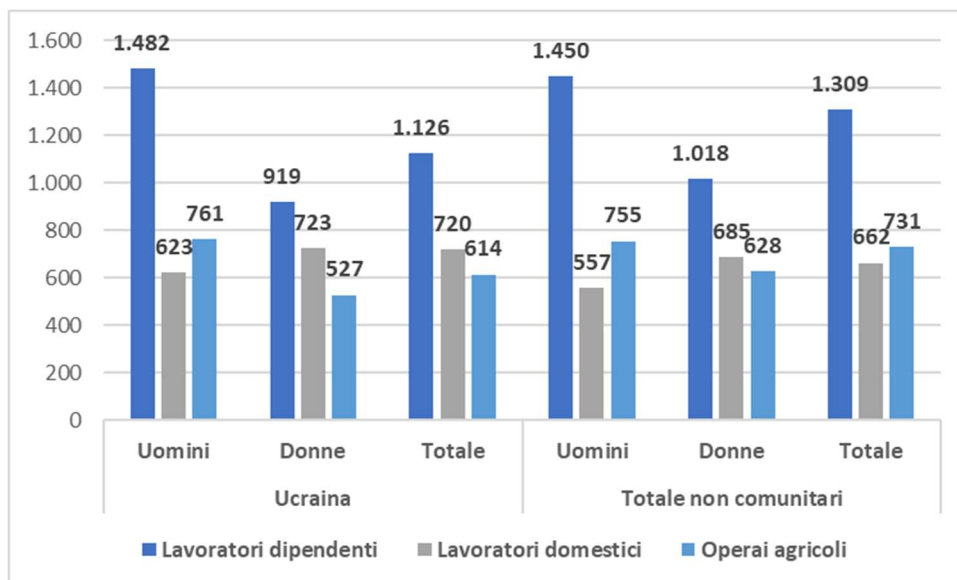
(*) *Dati provvisori*

(**) *Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno*

Fonte: *Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale*

I dati mostrano che i lavoratori dipendenti e i dipendenti agricoli della comunità ricevono retribuzioni medie mensili inferiori rispettivamente di circa 183 e 117 euro a quelli del complesso dei lavoratori non comunitari, mentre la situazione si inverte per il lavoro domestico, dove gli ucraini percepiscono circa 58 euro in più. In un confronto tra i generi, le lavoratrici sono penalizzate dal punto di vista retributivo: per la comunità in esame, in particolare, è evidente un divario retributivo di genere piuttosto marcato nel lavoro dipendente, con una retribuzione media mensile maschile superiore a quella femminile di 563 euro circa. Il divario permane, seppur attenuandosi, anche nel caso del lavoro agricolo (233 euro di differenza), mentre nel lavoro domestico sono le donne a percepire circa 100 euro di più.

Grafico 12 – Lavoratori dipendenti per tipologia di impiego, cittadinanza, genere e retribuzione media mensile. Anno 2022*



(*) *Dati provvisori*

Fonte: *Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale*

Non molto alta, soprattutto in rapporto al peso demografico della comunità, la presenza ucraina nel lavoro autonomo: gli oltre 3.200 artigiani appartenenti alla comunità rappresentano il 2,3% degli artigiani non comunitari nel nostro Paese. Superiore la presenza maschile in questo ambito, dove gli uomini coprono una percentuale pari al 60,4%.

Tabella 6 – Lavoratori autonomi per tipologia di lavoro, per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Ucraina			Ucraina su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%	v.%	v.%
Artigiani	60,4%	39,6%	3.269	2,3%	0,5%
Commercianti	22,0%	78,0%	3.341	1,5%	5,1%
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	7,4%	92,6%	190	6,3%	5,6%

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Esigua l'incidenza dei commercianti ucraini rispetto al complesso dei lavoratori autonomi non comunitari che lavorano nel commercio, l'1,5% (il 78% sono donne). In ambito agricolo la quota di lavoratori autonomi ucraini sul totale extra UE sale, raggiungendo il 6,5%: si tratta peraltro della tipologia di lavoro che ha registrato una maggiore variazione positiva – in termini percentuali - rispetto all'anno precedente (+5,6%). Da sottolineare in particolar modo come la stragrande maggioranza dei lavoratori autonomi agricoli della comunità siano donne, quasi il 93%.

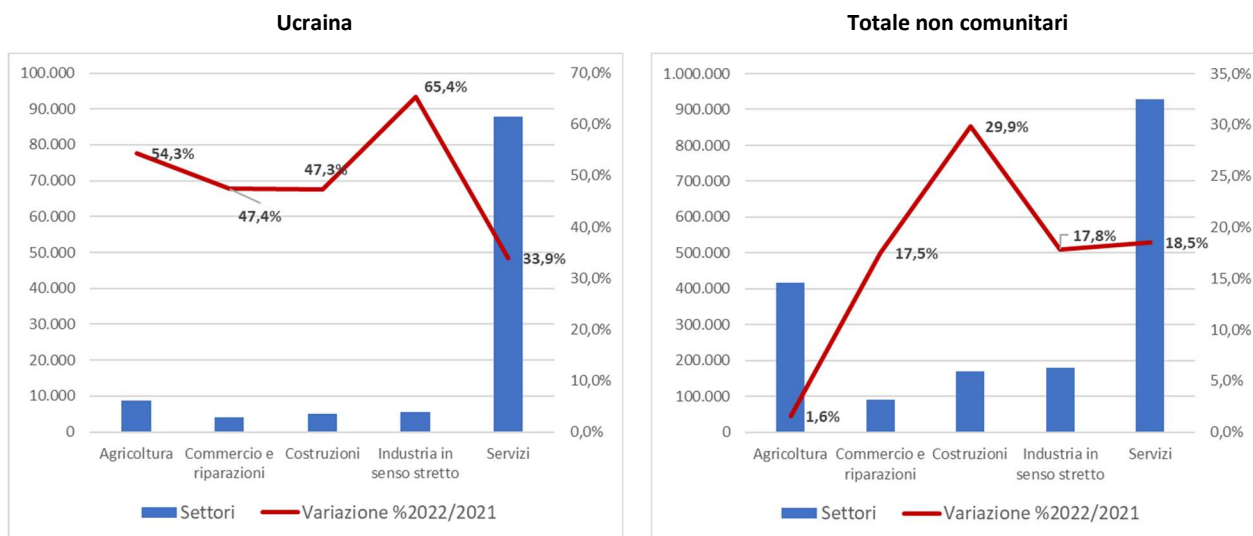
2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato lo stock dei lavoratori presenti, mentre attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie è possibile osservare i flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro.

Le **assunzioni**²⁷ di cittadini ucraini effettuate nel 2022 sono **111.403**, ovvero il 6,2% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La maggior parte delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato, che coprono una percentuale pari al 53% (per i non comunitari la quota è pari a 68,7%), mentre i contratti a tempo indeterminato rappresentano il 37,3%, a fronte del 22,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore stabilità lavorativa.

²⁷ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Grafico 13 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SPiNT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il mercato del lavoro italiano si caratterizza per una segmentazione piuttosto marcata per cittadinanze, che vede i lavoratori stranieri inseriti generalmente in impieghi meno formali e più flessibili²⁸, con conseguenti maggiori possibilità di perdita dell'occupazione; tuttavia, per questi ultimi, si registra una maggior facilità di reinserimento nel mercato del lavoro una volta perso un impiego, al netto di una permanenza negli strati più bassi della struttura occupazionale²⁹. Ne consegue che la durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, siano nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri.

Tra il 2021 e il 2022, è proseguito il *trend* di ripresa del sistema economico dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini ucraini hanno registrato un incremento maggiore di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria: +37,7%, a fronte del +14,9% di media non comunitaria. L'aumento ha riguardato tutti i settori, risultando particolarmente marcato nel caso dell'*Industria in senso stretto* (+65,4%) e del primario (+54,3%); crescono anche le assunzioni nel *Commercio* (+47,4%) e nell'edilizia (+47,3%), dato quest'ultimo da collegare probabilmente all'introduzione (nel 2020) e alla proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile³⁰.

Coerentemente con la distribuzione settoriale degli occupati ucraini, il settore prevalente di assunzione per la comunità è quello dei *Servizi*, dove ricadono il 79% circa dei nuovi contratti di lavoro; il 9,5% delle

²⁸ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

²⁹ XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

³⁰ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("Sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

attivazioni nei *Servizi* per cittadini extra UE è relativo a lavoratori ucraini. Segue l'*Agricoltura*, settore nel quale sono stati attivati l'8% circa dei nuovi contratti relativi alla comunità. L'*Industria in senso stretto* riguarda il 5,0% delle assunzioni della comunità che a loro volta rappresentano il 3% circa delle attivazioni complessive nel settore relativamente a cittadini extra UE, a poca distanza le attivazioni in edilizia (il 4,6%), mentre il 3,6% delle assunzioni ucraine è in *Commercio e riparazioni*, che rappresentano il 4,5% delle attivazioni complessive relative a cittadini extra UE.

A conferma dell'ampia rappresentanza delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, il 78% circa delle assunzioni relative a cittadini ucraini riguarda la componente femminile; per le attivazioni relative all'intera popolazione non comunitaria il dato è più che dimezzato (32%).

Inoltre, un'analisi della distribuzione settoriale delle assunzioni che tenga conto della dimensione di genere mette in luce, ancora una volta, il protagonismo delle donne ucraine nei *Servizi*: quest'ultimo copre l'87% circa delle assunzioni relative a donne ucraine, a fronte di quasi la metà di quelle maschili (49%); secondo settore di assunzione per la componente femminile della comunità risulta l'*Agricoltura* (6,4%, a fronte del 13,4% maschile). Incidenze quasi identiche per i nuovi contratti relativi a donne ucraine in *Commercio e riparazioni* e *Industria in senso stretto* (3,1% e 3% delle assunzioni femminili complessive), mentre un esiguo 0,3% delle assunzioni di donne ucraine riguarda l'edilizia, dove invece è attivato un quinto circa dei nuovi contratti per gli uomini della comunità.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2022 e riguardanti lavoratori ucraini sono invece 102.300, circa 9.100 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è prossimo alle 106mila unità). La distribuzione settoriale delle cessazioni è piuttosto simile a quella delle attivazioni, seppur con un'incidenza leggermente superiore del settore agricolo e dei *Servizi* a scapito di quello industriale. In riferimento alle cause di cessazione, la netta maggioranza dei contratti di lavoro relativi alla comunità ucraina si sono conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, il 43,4% (a fronte del 53,7% rilevato sul complesso dei non comunitari); seguono, come motivo di chiusura contrattuale, le dimissioni, poco più di un quarto del totale, mentre il licenziamento riguarda il 18% circa delle cessazioni per i lavoratori della comunità; infine il 12,9% è collegato ad altre motivazioni.

BOX A – La partecipazione sindacale

L'inserimento dei cittadini stranieri in occupazioni frequentemente poco qualificate e retribuite porta con sé una maggior vulnerabilità dei lavoratori stranieri, anche considerata la loro sovrarappresentazione in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di irregolarità e sfruttamento. Inoltre, a intaccare il potere contrattuale dei lavoratori stranieri concorre anche la stringente necessità di un reddito stabile, per garantire il sostentamento alle famiglie nei Paesi di origine o il proprio, in assenza di reti familiari e amicali di sostegno, portando inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può assumere un ruolo fondamentale di tutela. Ad avvicinare i migranti al mondo sindacale, concorre inoltre l'importante supporto offerto ai cittadini stranieri dai Patronati - non solo relativamente alle questioni lavorative, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Considerando solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹) risultano tesserati nel 2022 a oltre un milione 137mila cittadini stranieri, ovvero il 48% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. In riferimento alla sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 833.848 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta ancor più elevata (50,3%). La comunità ucraina risulta terza per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹, rappresentando il 4,6% dei tesserati non comunitari. In linea con il complesso dei tesserati non comunitari, risulta prevalente la quota di iscritti alla CGIL, che accoglie il 39,2% dei tesserati appartenenti alla comunità, seguita dalla CISL (34% circa), mentre quasi il 27% è iscritto alla UIL. La sigla in cui la comunità ha maggior peso è la UIL, dove il 6,8% degli iscritti non comunitari è ucraino.

2.4 L'imprenditoria

Non comunità ucraina non risulta particolarmente attiva in ambito imprenditoriale, collocandosi in **dodicesima posizione per numero di titolari extra Ue di imprese individuali**³¹, seguendo la comunità indiana e prima di quella srilankese. Al 31 dicembre 2022 i **titolari di imprese individuali nati in Ucraina** risultano **6.038**, ovvero l'1,5% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori ucraini ha fatto rilevare una crescita del 5,4%, a fronte del lieve calo registrato per il complesso dei non comunitari.³²

Gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità ucraina sono donne nella maggioranza dei casi (il 51,8% del totale), mentre gli uomini, 1.328, rappresentano poco più del 48%. Da segnalare come siano però gli imprenditori individuali ucraini ad essere aumentati: +7,6% circa, a fronte di una crescita più contenuta rilevata per le donne (+3,4%).

³¹ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³² Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

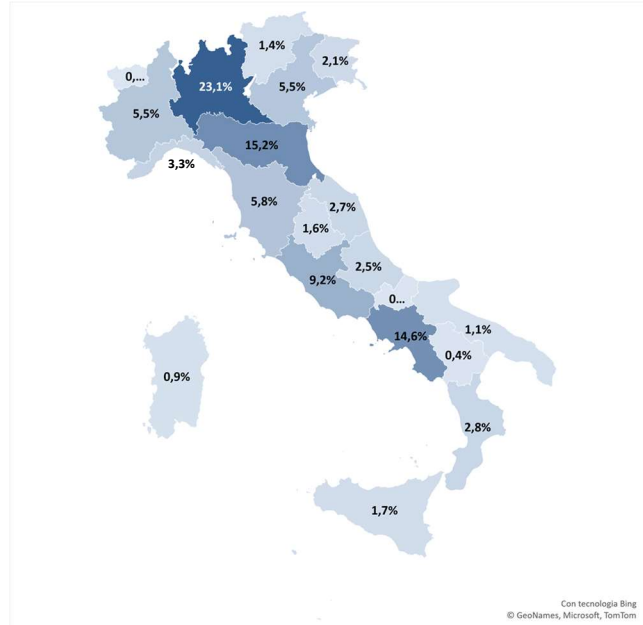
2023 - Rapporto Comunità ucraina in Italia

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Ucraina rispecchia – parzialmente – la distribuzione della comunità sul territorio: **prima regione** per numero di imprese individuali ucraine è la Lombardia (il 23% circa del totale), seguita dall'Emilia-Romagna con il 15,2%, mentre in terza posizione si colloca la Campania (14,6%). Degna di rilievo anche le quota nel Lazio (9,2%).

A livello provinciale Milano (l'8,3% del totale), Napoli (7,7%) e Roma (7%) si confermano le aree con una maggior concentrazione di imprese ucraine.

In ambito imprenditoriale emerge la **canalizzazione della comunità verso l'edilizia**, settore nel quale opera quasi un terzo delle imprese individuali ucraine, che rappresentano il 2% circa dei titolari di imprese individuali non comunitari del settore. Segue, come ambito di investimento, *Commercio e Trasporti*, sebbene con un'incidenza percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari, per i quali rappresenta il principale settore di investimento (21,6% contro 39,9%), mentre una quota pari al 10,4% ricade in *Altre attività di servizi*, dove il 3% delle imprese individuali non comunitarie ha un titolare ucraino.

Mapa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità ucraina in Italia. Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Unioncamere-Infocamere

2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso della popolazione migrante alle prestazioni di sicurezza sociale è un tema che presenta caratteristiche ambivalenti. Da un lato, i cittadini stranieri sono sottoposti a uno squilibrio fiscale, in quanto pagano contributi previdenziali ma fruiscono meno frequentemente degli autoctoni delle prestazioni pensionistiche (poiché molti di loro rientrano nel Paese di origine prima di maturare i requisiti). Dall'altra parte, i cittadini stranieri rappresentano una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali, in quanto spesso hanno famiglie più numerose e redditi inferiori alla popolazione italiana, a causa di un inserimento lavorativo in mansioni di bassa qualifica e precarie. Va tuttavia sottolineato come la fruizione di tali misure possa essere letta come indice di integrazione nel tessuto sociale del Paese. Infatti, è legata all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, che sono accessibili a quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura, oltre ad essere collegata alla capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e alla conoscenza dei propri diritti.

Complessivamente la popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione dell'età anagrafica che, come visto in apertura, è decisamente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,6% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³³ e

³³ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3,1% nel caso delle pensioni assistenziali³⁴. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,1% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁵: il 10,5% del totale dei percettori, percentuale in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari al 12,6%).

Visti i requisiti richiesti per accedere a questa misura di sostegno alle famiglie³⁶, il dato porta a riflettere sulla vulnerabilità della popolazione migrante, anche se l'andamento tendenziale segnala un miglioramento delle condizioni familiari con il graduale superamento della crisi economica legata all'ondata pandemica.

³⁴ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁵ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito il Reddito di cittadinanza con due prestazioni tra loro molto diverse: l'Assegno di inclusione (ADI - misura di sostegno per famiglie con minori, disabili o soggetti di età pari o superiore ai 60 anni di età e con indicatore Isee inferiore ai 9.360€) e il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che viene abbassato da 10 a 5 anni, di cui gli ultimi due continuativi, ed il requisito del permesso di lungo periodo. La Legge di Bilancio del 2023, n. 197 del 29/12/2022, ha apportato modifiche restrittive al Reddito di Cittadinanza, in vista dell'abolizione a partire dal 1° gennaio 2024.

³⁶ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

Tabella 7 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2022

Indennità	Ucraina	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	1.893	2,8%	68.411	13,6%
CIGS	223	4,1%	5.480	2,8%
CIGD	n.d.	n.d.	13	0,5%
Totale	2.117	2,9%	73.904	10,6%
Indennità di disoccupazione				
Naspi³⁷	43.868	10,9%	403.514	15,4%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	11.727	22,5%	52.091	0,4%
Invalidità	873	6,0%	14.553	1,6%
Superstiti	4.606	13,3%	34.591	0,8%
Totale	17.206	17,0%	101.235	0,6%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	5.400	11,7%	46.057	5,6%
Pensioni di invalidità civile	2.720	7,2%	37.784	3,7%
Indennità di accompagnamento e simili	1.820	4,4%	41.696	1,9%
Totale	9.940	7,9%	125.537	3,1%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	1.332	5,0%	26.628	9,2%
Congedo parentale³⁸	863	3,2%	27.362	8,2%
Assegni al nucleo familiare	7.332	2,6%	279.823	13,1%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	14.570	8,2%	177.411	10,5%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

I dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali, e, in particolare, alle integrazioni salariali³⁹(tabella 7), evidenziano come solo il 3% circa dei percettori di integrazioni salariali non comunitari sia ucraino, percentuale che risulta più elevata (4,1%) nel caso di CIGS.

Rilevante il numero di percettori di Naspi di nazionalità ucraina: 43.868, poco meno dell'11% del totale. In linea con la composizione anagrafica della comunità, che, come visto in apertura del Rapporto, vede

³⁷ Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁸ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

³⁹ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

prevalere le classi di età più anziane, risulta piuttosto alta anche la percentuale di ucraini tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia, il 22,5% dei percettori extra UE complessivi. Al contrario, la comunità non risulta particolarmente rappresentata tra i fruitori di pensioni di invalidità, con il 6% dei beneficiari extra UE di cittadinanza ucraina. La percentuale sale al 13,3% nel caso delle pensioni superstiti, a sottolineare un discreto peso della comunità sul complesso dei percettori non comunitari di questa misura. Leggermente inferiore al peso demografico della collettività sulla popolazione extra UE complessiva anche l'incidenza di fruitori ucraini di pensioni assistenziali (8% circa): nello specifico, per le *Pensioni di invalidità civile* l'incidenza della comunità sul totale è del 7,2%, dato che nel caso di *Pensioni e assegni sociali* sale all'11,7%. Quest'ultima evidenza, in particolare, sottolinea un radicamento della comunità in esame nella società italiana piuttosto avanzato: sebbene infatti si tratti di una misura riservata a persone in condizioni economiche disagiate, tra i requisiti richiesti per fruirne ci sono un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa. Infine, i 1.820 percettori ucraini di *Indennità di accompagnamento e simili* rappresentano il 4,4% del complesso dei percettori extra UE di questa misura.

Per quanto riguarda la fruizione delle misure di assistenza alla famiglia, i dati evidenziano invece una stabilizzazione non ancora matura. Nel caso specifico dell'*indennità per maternità*⁴⁰, il 5% dei fruitori non comunitari è di cittadinanza ucraina, un'incidenza piuttosto bassa considerato il peso demografico della comunità. Al netto di una natalità di molto inferiore alla media non comunitaria e di un disequilibrio di genere piuttosto marcato, unite a un'età media molto alta, il dato si spiega pertanto con la già vista scarsa presenza di nuclei familiari all'interno della comunità. Ancora più bassa la quota di beneficiari di congedo parentale (3,2%) e di Assegni al nucleo familiare (2,6%).

Per quanto riguarda la collettività ucraina, sono 14.570 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC, ovvero l'8,2% dei percettori non UE.

⁴⁰ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2023 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti restituisce le specificità delle principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, senza prescindere dal quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è un'analisi dei livelli di stabilizzazione sul territorio delle collettività, a partire dall'evoluzione nel corso del tempo delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale si compone di un ampio quaderno di confronto tra le comunità e di 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti comunità è l'anno 2022 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2021, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2023. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di famiglie e minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2022. Un paragrafo di apertura offre un excursus storico sulle presenze della comunità, sulla modifica delle caratteristiche socio-demografiche anche attraverso un'analisi dei dati sulle acquisizioni di cittadinanza. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴¹ (serie storiche dal 1° gennaio 1992 al 1° gennaio 2023), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2022 e sui matrimoni, al 2022. Sempre di fonte ISTAT (stima 2022) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2023). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'anno scolastico 2022/2023 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2022/2023.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento all'indagine annuale che coinvolge un campione di banche che rappresentano il 70% dell'attivo del settore bancario, e BancoPosta. L'indagine campionaria realizzata nel 2022 ha riguardato 1.300 cittadini

⁴¹ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 Paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica. L'indagine campionaria realizzata nel 2023 ha invece coinvolto un campione di 250 cittadini stranieri adulti provenienti da 37 Paesi extra-UE e non OCSE residenti nelle città di Torino, Cuneo e Novara.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS, nonché le dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

Un apposito box analizza inoltre la partecipazione sindacale, attraverso i dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2022.

Gli altri dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴² di ISTAT, media 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴³ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2022; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2022, per le imprese a titolarità straniera⁴⁴.

⁴² La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴³ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁴ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

